

Lettere al direttore

Mettere al centro i lavoratori

Caro Direttore,

ho letto con attenzione la lettera del segretario generale della Cisl provinciale Massimiliano Campana, pubblicata sul *Corriere di Saluzzo* della scorsa settimana.

Colgo quindi l'occasione e lo spunto per fare, a mia volta, alcune osservazioni e riflessioni.

Prima una piccola premessa: ricordo bene Massimiliano ai tempi in cui ero alla Cisl e lui, appena arrivato, ironia del destino, si interessava degli allora "contratti interinali" (o qualcosa del genere), ovvero proprio uno degli argomenti che ha posto come spunto di riflessione nella sua lettera: erano infatti i contratti che avrebbero aperto la porta alla precarietà...

Di lui ho un buon ricordo, quello di un ragazzo "dalla faccia pulita", e non voglio quindi, in alcun modo, che questo mio intervento venga interpretato come polemico. Devo però dire che, dopo quasi trentadue anni di sindacato, passati con la speranza di lavorarli il più possibile nelle "periferie (...) dell'uomo" (cit. Papa Francesco), i contenuti e le riflessioni della lettera di Massimiliano - così formulati - mi sono parsi da una parte ovvi (quantomeno per un sindacalista), dall'altra vetusti, "stanti" e un po' troppo generici.

E' ovvio, infatti, che il nostro obiettivo di sindacalisti debba essere la tutela dei lavoratori; il punto è che, in questo contesto storico e sociale, bisogna sapere come farlo, in che modo possa assumere consistenza ed efficacia.

Nella sua lettera si parla di "professionalità"; uso quindi questo termine, sia pur in modo diverso da come viene fatto nella lettera, per introdurre un'altra questione.

Ebbene, per fare il sindacalista, oggi più che mai, occorre sempre più avere una preparazione tecnica approfondita e una competenza multidisciplinare (dal diritto del lavoro all'economia, passando attraverso il

diritto commerciale e l'economia aziendale, ecc...); ed allora mi chiedo (generalizzando sapendo di generalizzare): i sindacalisti oggi hanno questa preparazione? Io ho seri dubbi... Ma se non ce l'hanno, con quali basi affrontano ed interpretano il loro ruolo?

Preparazione e competenza sono infatti fondamentali in un contesto in cui, come osservato da Guido Rossi in un editoriale recentemente apparso su una noto quotidiano specializzato in economia e finanza, la globalizzazione del capitalismo finanziario, ispirato al più sfrenato liberismo economico, sta distruggendo, insieme con l'ordine mondiale, il principio fondamentale del diritto (nel senso di regole giuridiche certe). Per non parlare della criminale speculazione che va a scapito della povera gente...

E' indispensabile poi, per dare vera e concreta tutela ai lavoratori, che il sindacato stia lontano dalla politica e, in generale, dai centri di potere (è un consiglio che, sommessamente ed umilmente, sento di poter dare a tutti i giovani sindacalisti).

Ecco: questi sono i temi! Da qui, oggi, si passa per ridare una tutela vera e concreta ai lavoratori.

Noi sindacalisti dobbiamo (anche per salvare il sindacalismo!) rimettere al centro i lavoratori sofferenti e ripudiare con fermezza i carrierismi, i "facili accordi", le "strizzatine d'occhio", il "doppiogiocismo", la vanità, la compiacenza professionale e addirittura spirituale (per chi è credente).

Non possiamo fare altro. Tutto il resto è fumo.

Colgo infine l'occasione, attraverso questa lettera, per salutare fraternamente Massimiliano Campana.

Piorgio Tronci
ASAL - Associazione Sindacale
Autonoma dei Lavoratori (sindacato
autonomo provinciale intercategoriale) -
Saluzzo, Responsabile generale

sottolineato